
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – giugno 2020 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

L'industria manifatturiera e i segnali di ripresa

La debolezza della politica industriale del governo lascia spazio al sistema bancario e al ruolo dei grandi player nel sostegno a filiere e territori

I dati Istat

L'Istat a giugno 2020 stima un **aumento dell'8,2%** dell'indice destagionalizzato della produzione industriale rispetto al mese di maggio (dato superiore alle attese). Su base annua (rispetto a giugno 2019) invece la flessione è pari al **13,7%**.

L'unico settore di attività economica che registra un incremento tendenziale è quello delle attività estrattive (+1,5%). Le maggiori flessioni si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-26,7%), nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (-26,4%) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-22,9%).



Il commento

Prosegue a giugno la ripresa della produzione industriale con un aumento mensile, al netto della stagionalità, dell'8,2%, che segue quello eccezionale registrato a maggio (+41,6%), dopo il crollo dovuto all'emergenza Covid-19. Tutti i comparti sono in crescita congiunturale, ad eccezione di quello della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, in leggera flessione.

Sebbene in recupero, i livelli produttivi restano ancora distanti da quelli prevalenti prima dei provvedimenti legati all'emergenza sanitaria; rispetto a gennaio la produzione risulta inferiore, al netto dei fattori stagionali, di oltre 13 punti percentuali.

Dati & Segnali

A luglio sono arrivate indicazioni molto interessanti dalla lettura dell'indice PMI sullo stato di salute del manifatturiero che ogni mese viene calcolato dalla società IHS MARKIT sulla base delle indicazioni fornite dai direttori d'acquisto delle aziende. Quando l'Indice supera quota 50 vuol dire che siamo in presenza di una espansione. Dati inferiori a quota 50 segnalano invece una contrazione. Tutto questo fa dell'indice PMI una sorta di cartina al tornasole dello stato di salute dell'economia.

CINA, IL MANIFATTURIERO AL TOP NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Nel silenzio generale la Cina è tornata a inanellare una forte crescita del suo settore manifatturiero. Il primo indizio era già arrivato con l'aumento dell'3,2% del Pil messo a segno da Pechino nel secondo trimestre dell'anno ma poi nei giorni scorsi l'indice PMI manifatturiero di luglio ha toccato a sorpresa quota **52,8** contro i **51,3** attesi dagli analisti e il **51,2** di giugno. Il dato è importante perché si tratta del **livello più alto di questo indice mensile dal gennaio del 2011**.

Il buon andamento della manifattura cinese, ottenuto nonostante il ritorno di restrizioni in alcune aree del Paese e una forte debolezza dell'export, sta iniziando a far ipotizzare una ripresa rapida, quella che gli analisti sintetizzano con la definizione di "modello V".

L'ANDAMENTO DELL'INDICE PMI EUROPEO

Nazione	Luglio 2020	Giugno 2020
ITALIA	51,9	47,4
Spagna	53,5	49,0
Austria	52,8	
Francia	52,4	52,3
Germania	51,0	45,2
Grecia	48,6	
Olanda	47,9	

I dati del PMI europeo sono obiettivamente incoraggianti. **Il 51,9 italiano, ad esempio, è il miglior livello raggiunto da due anni a questa parte.** Molto forte anche la crescita dell'Indice in Germania e Spagna. Mentre quello francese aveva già raggiunto un buon livello a giugno sull'onda dei pacchetti di incentivi per auto e turismo molto ben calibrati dal governo di Parigi. Secondo gli osservatori di IHS Markit il punto debole della manifattura europea resta la **bassa domanda dell'export** unita alle fortissime incognite sul fronte dell'occupazione. Sull'altro lato della medaglia però c'è la forte attesa di un miglioramento del tono economico generale del Vecchio Continente grazie all'avvio dell'implementazione del piano Next Generation Ue.

Il commento

In Italia, la prima settimana di agosto ha segnato il via al nuovo Eco-bonus che dovrebbe sbloccare la domanda del settore dell'auto, compresi i modelli benzina e diesel. I primi dati sono incoraggianti e l'esperienza francese, dove gli incentivi sono in vigore da giugno, fa ben sperare. Infatti la Francia il mese scorso ha visto crescere le immatricolazioni dell'1,2%, caso unico in Europa.

L'avvio in ritardo e in sordina della rottamazione auto è un segnale delle difficoltà che il governo italiano incontra nella definizione di una politica industriale compiuta.

Il "vuoto" viene riempito da iniziative e proposte articolate su vari piani.

Ne segnaliamo due di carattere diverso.

- Intesa San Paolo, agendo da banca di sistema, ha rilanciato con 10 miliardi di euro il "Programma Filiera". In sintesi, Intesa intende supportare circa 2.500 aziende "capo-filiera" per fare in modo che a decine di migliaia di piccole aziende loro collegate venga garantito l'accesso alla liquidità. I due casi più importanti già implementati fanno riferimento a FCA nell'automotive e nella meccanica e a Gucci nel tessile.
- Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, ieri ha messo sul tavolo l'idea che *"siano le Regioni a progettare l'ultimo miglio della politica industriale"*.

